

# Atene, 5 miliardi di bond a caro prezzo

*Ma l'euro recupera dopo l'accordo. S&P: Londra rischia di perdere la tripla A*

**BARBARA ARDÙ**

ROMA — Con il cordone di salvataggio che l'Unione europea ha stretto giovedì attorno alla Grecia, ieri Atene è tornata a scommettere sul futuro. Di prima mattina ha messo sul mercato 5 miliardi di bond a sette anni, a un tasso di interesse però che di questi tempi è elevatissimo, il 5,9 per cento. Un tasso ancora alto per le finanze disastrose di Atene, anche se inferiore a quello pagato a febbraio e a inizio marzo, ma ancora «insostenibile» secondo il governo greco. Un tasso che è il doppio di quello che si porta a casa un investitore acquistando bond tedeschi. E proprio questa differenza dà la misura del rischio Paese, tant'è che dopo l'annuncio dell'Agenzia del debito greca, il differenziale di rendimento tra i decennali greci e quelli tedeschi è

risalito da 306 a 311,5 punti base.

Gli investitori hanno acquistato, ma con cautela. Su un'offerta di 5 miliardi, la richiesta è stata di poco superiore, sui sei-sette e gli operatori hanno rilevato un immediato allargamento dei costi di protezione per il debito greco. Un altro segnale che tradisce come il mercato continui a guardare con prudenza al quadro complessivo della Grecia anche dopo il salvataggio concordato venerdì a Bruxelles, che garantisce ad Atene (in caso di necessità) un pacchetto di aiuti su cui poter contare.

Dunque il salvagente che Europa e Fondo monetario hanno lanciato per ora ha funzionato, ma a caro prezzo. Ne ha beneficiato l'euro, che ha iniziato la risalita sul dollaro, sospinto anche dalla ritrovata fiducia degli imprenditori europei, che nella zona euro è volata secondo gli ulti-

mi dati forniti da Eurostat. Tra i più sfiduciati ci sono però i manager italiani, ancora alle prese con molti dubbi sulla reale solidità della ripresa. Sul finire degli scambi la moneta unica (che da gennaio ha ceduto il 6% sul dollaro) è salita a 1,3471 dollari da 1,3410 segnato venerdì sera a New York.

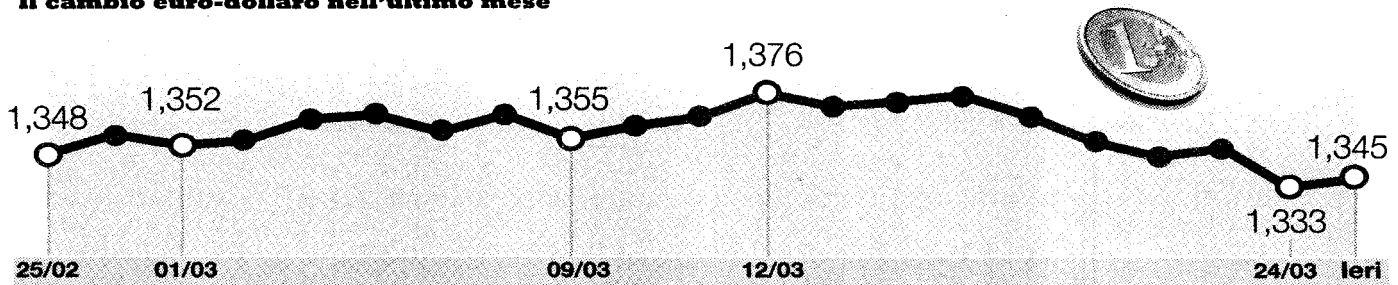
L'emissione dei nuovi bond sarà gestita dalle banche greche Alpha Bank e Emporiki e dagli istituti internazionali Societe Generale, Credit Agricole, Ing e Merrill Lynch. Ma questa prima tranche da 5 miliardi non sarà certo l'ultima: Atene quest'anno deve infatti rifinanziare circa 54 miliardi di bond, di cui una ventina in scadenza entro fine maggio. Una cifra imponente, rispetto alla quale il problema principale del premier Papandreou era ristabilire la fiducia dei mercati sul risanamento e abbassare i tassi.

Certo è che per ora Atene sta facendo tutto da sola. Che è poi quello che vuole l'Europa. «La

Grecia non ha chiesto aiuti al Fmi e non c'è segno che lo farà nell'immediato», ha dichiarato il numero uno del Fondo monetario, Dominique Strauss-Kahn.

Una buona notizia arriva da Moody's, che ieri mattina ha aperto la porta alla possibilità di concedere il rating della tripla A ai nuovi strumenti di finanza strutturata greca anche se ha posto una condizione: che vengano previste forti garanzie a favore degli investitori. Standard & Poor's inizia invece a mettere sotto osservazione il debito pubblico della Gran Bretagna. Pur avendo confermato la tripla A, ha scritto oggi in un comunicato l'agenzia di rating, «in assenza di un forte piano di risanamento del bilancio, l'incidenza del debito pubblico potrebbe raggiungere livelli incompatibili» con la tripla A.

## Il cambio euro-dollaro nell'ultimo mese



**Buona domanda per i titoli emessi dalla Grecia. Tassi al 6%: il doppio di quelli tedeschi**



George Papandreou

